

EDITORIALE

Stiamo per inaugurare un nuovo Anno: il 2018, particolarmente significativo per il ruolo che dovremo ricoprire di Capitale italiana della cultura. Se abbiamo conseguito questo riconoscimento lo dobbiamo al nostro vasto patrimonio culturale che dobbiamo conoscere, salvaguardare e comunicare. Per tutto ciò è necessaria la *memoria*, un valore centrale nell'operato della Fondazione, con un occhio al futuro e senza 'retrotopia' (Baumann, 2017). Ma credo che contraddistingua anche il ritmo di questa città, al momento febbrile per un moltiplicarsi di iniziative che sembrano finalmente aver risvegliato 'il sonno della cultura'. Si è appena concluso lo straordinario ottobre de *Le vie dei tesori* per le quali ringraziamo Laura Anello e tutto il suo team, confermando anche un felice successo delle iniziative proposte da Salvare Palermo, le collaudate Visite e le neonate conferenze di *Educazione al patrimonio*.

Registriamo, con piena solidarietà, l'avvio di complesse -ma partecipate- attività urbane nei due quartieri da noi da tempo adottati: Vucciria e Albergheria, in cui tornano protagonisti gli spazi aperti, le vie, le piazze, sicuramente aiutati dalla progressiva pedonalizzazione. Ad essa deve far seguito una ripresa e un'incentivazione del comparto produttivo e commerciale in cui ritrovare antiche qualità di quel ceto medio -operai e piccola borghesia- il cui progetto si è interrotto per l'irrompere di una modernità schiacciante e sorda al passato.

Il presente numero, a proposito di modernità, ci ricorda uno splendido Armò a Villa Pottino, una Galleria Mediterranea antesignana di qualità per una ripresa delle Gallerie private, un contesto quale quello dell'Olivuzza le cui caratteristiche di distretto produttivo-culturale sono assolutamente da rilanciare, pratiche di restauro del moderno sulla inedita opera pittorica di Titone.

A me sembra ora di scorgere una nuova Modernità, più matura, più sana che, senza rinunciare ad un'idea di progresso, capisce che è necessario rallentare i ritmi di una vita incalzante, salvando ciò che di prezioso o di utile c'è stato nel Novecento, nel secolo 'breve'. Tra questo anche l'architettura moderna alla quale, lo ricordiamo, Salvare Palermo è da sempre attenta e di cui una testimonianza è la *Guida all'architettura del '900* che speriamo di rieditare, essendo del tutto esaurita, affinché «la cultura architettonica palermitana possa rientrare a pieno titolo in un circuito di scambi internazionali per cercare di giocare un ruolo della propria specificità» (Gregotti, 2009).

Ecco perché ci siamo impegnati per salvare il Cottonificio siciliano, le cui sorti sono ancora incerte, ecco perché non condividiamo il recente testo normativo che allontana la possibilità di riconoscimento di valore artistico alle architetture moderne, estendendo i tradizionali 50 anni a 70!

Stiamo vivendo il periodo dell'*Antropocene* che, come ci ricorda l'ultima bellissima pièce di Paolini, definisce l'epoca attuale, in cui l'ambiente terrestre, inteso come l'insieme delle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche in cui si svolge ed evolve la vita, è fortemente condizionato, a scala sia locale sia globale, dagli effetti dell'azione umana.

Facciamo sì che l' Uomo possa caratterizzare il XXI secolo per un'azione più saggia e più consapevole di quanto non abbia fatto finora.

A tutti e a Palermo tanti auguri per un costruttivo e brillante Anno Nuovo!

Renata Prescia